

A PROPOSITO alla NOTA di CHIARIMENTO del DOCUMENTO approvato dal DIRETTIVO CGIL apparsa su rassegna.it il 24 FEBBRAIO 2011 alle ore 15.21

Di Maurizio Scarpa

Vice presidente direttivo nazionale CGIL

Nel pomeriggio del 24 febbraio è apparso sul sito rassegna.it il comunicato che si può leggere in allegato.

Questo è il passo più significativo.

*“Va però chiarito che **"tecnicamente" lo sciopero non è stato ancora proclamato**, (NdR il neretto è originale) al contrario di quanto farebbe pensare una lettura disattenta dei giornali. Il direttivo ha accettato la proposta del segretario generale, Susanna Camusso, che aveva chiesto la possibilità di decidere quando e come andare allo sciopero generale. È un po' come quando il governo chiede al Parlamento la delega per una legge complessa (come il federalismo fiscale): una volta approvato il provvedimento "quadro", vanno scritti e licenziati anche i singoli decreti. In questo caso la segreteria, ottenuto il consenso del direttivo, dovrà decidere tempi e modi dello sciopero. Per questo la data ancora non è stata stabilita.”.*

Non è una dichiarazione ufficiale ma appare evidente che gli articoli di rassegna.it sono ispirati direttamente dalla segreteria, anche perché il direttivo era a porte chiuse.

Il documento finale non è interpretabile: “il direttivo indice lo sciopero” consegnando alla segreteria il compito di definire le modalità di svolgimento “nei tempi più utili per la sua più ampia efficacia ed estensione”.

Ora il paragone tra l'indizione dello sciopero ed una legge quadro sarà certo tema che occuperà per lungo tempo i più autorevoli emeriti giuristi.

Appare però evidente che il comunicato assomiglia molto a quelle smentite che nei fatti divengono una doppia conferma.

Voler precisare che lo sciopero non è stato “tecnicamente” proclamato è un goffo tentativo di ridimensionare la decisione che unanimemente il direttivo ha fatto.

La decisione di indire l'astensione generale dal lavoro non è un fatto tecnico, ma una decisione politica che nasce da una analisi della situazione: di fronte alle scelte del Governo e delle associazioni padronali (da Confindustria a Confcommercio) il direttivo ha ritenuto necessario il ricorso alla mobilitazione.

Che poi questa debba essere preparata perché abbia la più ampia efficacia ed estensione, è cosa naturale per chi intende lo sciopero non un atto di testimonianza minoritaria, ma lo strumento del massimo coinvolgimento del mondo del lavoro.

Però non è consentito a nessuno usare la delega che il direttivo ha consegnato alla segreteria per inficiare una chiara volontà politica del comitato direttivo.

Questo intervento fuori tempo massimo per ridimensionare la decisione del principale organismo della Cgil, preoccupa molto perché nasconde non tanto la volontà di non attuare il dettato del documento finale, ma soprattutto di non voler raccogliere lo spirito del dibattito che ha certamente fatto fare un passo in avanti verso una ricomposizione unitaria della Cgil, dopo le fratture congressuali non ancora oggi ricomposte.

Questa preoccupazione però anziché congelare il confronto politico nella CGIL, ci deve impegnare ancor più. tutti e tutte, a far partire immediatamente nei luoghi di lavoro la preparazione dello sciopero generale: più sarà ampio sarà l'impegno, prima realizzeremo le condizioni per fermare l'intero Paese nella speranza di estendere dal Trentino A.A. alla Sicilia, la forza della dignità del lavoro che abbiamo visto concretamente emergere dalle entusiasmanti giornate di Mirafiori.

24 febbraio 2011

Sindacato

Sciopero generale, la Cgil si prepara

La segreteria confederale ha il mandato del direttivo per proseguire la mobilitazione, "incluso il ricorso allo sciopero generale". Sarebbe il quinto con il governo Berlusconi, il primo con Susanna Camusso alla guida

di rassegna.it



Contro gli accordi separati, per un fisco più equo e per una diversa politica economica e industriale del governo: con queste richieste la Cgil si prepara allo **sciopero generale o, in ogni caso, a proseguire nella mobilitazione**. Lo ha deciso il direttivo di Corso Italia, non senza destare qualche sorpresa, dopo due giorni di discussioni (22 e 23 febbraio) a porte chiuse. Il Parlamentino ha approvato il documento politico con 83 sì, nessun voto contrario e 20 astensioni, consegnando così alla segreteria il via libera formale per "decidere i tempi e le modalità di prosecuzione delle iniziative di mobilitazione, incluso il ricorso allo sciopero generale".

Va però chiarito che **"tecnicamente" lo sciopero non è stato ancora proclamato**, al contrario di quanto farebbe pensare una lettura disattenta dei giornali. Il direttivo ha accettato la proposta del segretario generale, Susanna Camusso, che aveva chiesto la possibilità di decidere quando e come andare allo sciopero generale. È un po' come quando il governo chiede al Parlamento la delega per una legge complessa (come il federalismo fiscale): una volta approvato il provvedimento "quadro", vanno scritti e licenziati anche i singoli decreti. In questo caso la segreteria, ottenuto il consenso del direttivo, dovrà decidere tempi e modi dello sciopero. Per questo la data ancora non è stata stabilita.

La segreteria potrà accettare la richiesta della minoranza - che vuole lo stop subito, al massimo entro aprile - oppure allungare i tempi, decisione su cui peserà anche il clima politico. Restano fissate le iniziative delle singole categorie, in particolare quella del **25 marzo quando si fermeranno la scuola e dal pubblico impiego**. Oltre all'impegno della Cgil in altre iniziative come quella per il 17 marzo per l'unità d'Italia, le "marce per il lavoro" (sabato in Veneto la prossima tappa) e le assemblee per democrazia e rappresentanza sindacale.

Sarebbe, questo, **il quinto sciopero generale da quando è in carica il governo Berlusconi**. Il primo fu nel 2008, poi due volte nel 2009 (dopo l'accordo separato sul modello dei contratti), l'ultimo l'anno scorso. E la prima volta della Cgil guidata da Susanna Camusso.

La discussione nel direttivo del 22 e 23 febbraio, secondo quanto si apprende negli ambienti di Corso Italia, è andata **oltre gli steccati congressuali**, quelli della divisione in due anime contrapposte. Con un quadro politico-sindacale degradato, fino all'ultimo strappo sul pubblico impiego, la semplice mobilitazione senza sciopero non basta più anche a categorie come il commercio e i chimici, che finora avevano frenato. Sembra prevalere, dunque, l'idea della "spallata"

per sostenere le richieste di chi vuole un governo che pensi al lavoro e alla crisi e non ai guai giudiziari del premier. *(M.M.)*